

A cura di
MARIA TERESA SALOMONI

La pianta dalle mille virtù con il nome "stonato"

Conta centinaia di specie multiformi, che possono essere usate a scopo ornamentale in tanti modi. Delle sue bacche rosse, dannose per l'uomo, sono ghiotti gli uccelli.

Appartenente alla meravigliosa famiglia delle *Rosaceae*, questo genere è uno dei più importanti per le innumerevoli specie di arbusti che annovera. È *Cotoneaster*, o cotoneastro, nome che appare quasi dispregiativo per un gruppo di piante dalle mille qualità. Quali sono queste virtù? Non solo ci permette di optare tra specie a foglia caduca, semipersistente o persistente, ma anche tra piante erette, elegantemente arcuate o tappezzanti, di altezza variabile dai 10 centimetri ai 4-5 metri e oltre. Ad esempio, *C. frigidus* e *serotinus*, con un portamento a grande cespuglione, giungono fino ai 9-10 metri di altezza. Lo scarso valore ornamentale della fioritura di alcune specie, ma non di tutte, è sempre compensato da una ricca fruttificazione autunnale, che in alcuni casi si protrae per l'intero inverno; gli uccelli sono ghiotti divoratori di queste

Alcune specie di *Cotoneaster* possono raggiungere i 10 metri d'altezza.



Foto Riccioni

bacche, fatta eccezione per i frutti di *C. rotundifolia*. Attenzione, però, a non assaggiarli, perché oltre a essere allappanti e poco saporiti, sono dannosi per l'organismo umano. Se siamo apicoltori, conviene produrre miele di cotoneastro selezionando specie a fioriture scalarì: le api ne vanno ghiotte e la qualità del prodotto ottenuto è eccellente.

FACILMENTE ADATTABILE, VA LASCIATA LIBERA DI CRESCERE

La straordinaria varietà di comportamento di un unico genere deriva dall'elevato numero di specie che vi appartengono: ben 327 descritte e circa un centinaio quelle già individuate, ma non riportate nella letteratura botanica. I molti pregi accompagnano una facile tecnica di coltura, tanto da affermare che non esiste, o quasi, luogo che non possa ospitare un cotoneastro. L'unica attenzione va posta al drenaggio del terreno, perché l'intero genere soffre per un eccesso di umidità se unito a una posizione ombreggiata; in natura *Cotoneaster* è diffuso sui pendii rocciosi, dove l'acqua non ristagna. Alcuni sono insofferenti o poco tolleranti ai terreni molto acidi; certe specie resistono a temperature rigidissime, altre sono più sensibili al freddo, soprattutto qualche sempreverde, mentre molte mal sopportano il calore eccessivo.

In commercio, presso i garden, troviamo quindi numerose specie e varietà di cotoneastri e solo se ne conosciamo bene le caratteristiche di crescita potremo ottenere gli effetti decorativi voluti e assicurarci le funzioni ricercate. Infine, consigliamo di usare le forbici con cautela, non perché possano provocare danni, in quanto i cotoneastri resistono anche a queste, ma per far esprimere alle piante in tutta libertà la propria bellezza.

COLTIVABILE OVUNQUE, OFFRE MOLTE POSSIBILITÀ DI IMPIEGO

Tutte le specie sono coltivabili ovunque e pervengono rapidamente all'altezza definitiva. Le "arboree" sempreverdi producono bacche colorate di un rosso vivace, mentre quelle a foglia caduca ne hanno di varie tonalità. Sono sempreverdi *C. frigidus* (talora semipersistente), *C. henryanus*, *C. serotinus* e alcuni *C. x watereri*, mentre sono a foglia caduca *C. ait-*

LA PIANTA AMICA • POTENTILLA

Ecco una pianta da fiore, semplice e di bassa statura, da mettere a dimora e subito dimenticare, o quasi; amata dai vivaisti e dai progettisti, ha una copiosa, quasi esagerata fioritura gialla, bianca o rossa, che si prolunga fino ai primi freddi, spegnendosi con gradualità. Molti la possiedono in giardino, o l'hanno vista nei parchi pubblici, eppure non ne conoscono il nome.

Si chiama potentilla, nome un po' lezioso ma non tanto, che sembra indicare un esemplare possente e che, invece, individua di solito una



Foto Riccioni

perenne, erbacea o arbustiva, perfetta per chiudere un'aiuola, per colmare il piede di cespugli alti o per formare composizioni miste. Il nome, derivante dal latino *potens*, si riferisce alle vigorose capacità astringenti, rinfrescanti, antiemorragiche e antinfiammatorie possedute dalle radici di questa piccola pianta. Il genere *Potentilla* appartiene alla grande famiglia delle *Rosaceae*, una delle più generose con noi, amanti dei fiori, e comprende ben 500 specie, per lo più perenni ma anche annuali o biennali.

La potentilla è formata da numerosi fusti, appunto erbacei o legnosi, affastellati, che partono dal piede; nella porzione centrale, così appressati gli uni agli altri, si sostengono a vicenda per cui hanno un portamento eretto, mentre di lato si allargano appena, appoggiandosi sul terreno, fino a chiudere un cerchio di circa 60 centimetri di diametro. Densa di steli, ognuno dei quali porta molti fiori, spesso di piccole dimensioni, occupa così rapidamente lo spazio destinatole, da evitarci le faticose scerbature. Come tutte le rosacee, i suoi fiori sono formati da 5 petali, di aspetto delicato, singoli o più di frequente riuniti in cima o in pannocchie terminali. Se accogliamo il suggerimento di Vita Sackville-West, otterremo un angolo del giardino che sembrerà sempre illuminato dal sole: la profusione di gialli deriverà dalla composizione di *Hypericum patulum*, che farà da tappezzante, con *Potentilla fruticosa*, anteposta ad *Achillea filipendulina* e a *Thalictrum flavum*, a loro volta sormontati dalla ginestra dell'Etna, *Genista aetnensis*. ■

chinsoni, *C. gambley* e *C. obtusus*. Molti autori concordano nell'affermare che *C. frigiduse* e le varietà da esso derivate siano fra le più belle.

Per quanto riguarda i cotoneastri più piccoli, non abbiamo che l'imbarazzo della scelta. Per meglio orientarci dobbiamo sapere, innanzitutto, che la larghezza assunta a maturità è pari all'altezza e, quindi, dovremo lasciare uno spazio adeguato. Numerose specie sono idonee alla formazione di siepi, mentre altre sono molto ornamentali se lasciate crescere come esemplare solitario o come gruppo di esemplari isolati o costituenti una barriera visiva.

Fra le prime, di altezza pari a 2-3 metri, ricordiamo *C. dielsianus*, *C. divaricatus*, *C. glomeratus*, *lucidus* e *C. splendens* tra le decidue e *C. amoenus*, *C. francheti*, *C. harrovianus*, *C. insculptus*, *C. meiophyllus*, *C. pannosus*, *C. schlechtendali*, *C. sternianus* e *C. vilmorinianus* tra le sempreverdi. Le specie idonee alla formazione di basse bordure sono *C. cavei*, *C. perpusillus*, *C. sandakpuhensis*, *C. subadpressus* tra le decidue e la sempreverde *C. linearifolius*.

Adatte per la formazione di alte barriere irregolari o di gruppi ornamentali isolati sono *C. bacillaris*, *bul-latus*, *laxiflorus* e *nepalensis* tra le decidue e *C. glabratus*, *C. lacteus*, *C. salicifolius* e alcuni *C. x watere-ri* tra i sempreverdi. Alcune specie sono abili tappezzanti sempreverdi, in grado di coprire superfici

molto ampie, come *C. cochleatus* e qualche varietà nana di *C. salicifolius*. Altre ancora sono vere e proprie ricoprenti, adottabili su qualunque terreno e forma, grazie alla capacità di radicare lungo i fusti; fra queste citiamo *C. congestus*, *C. dammeri* e varietà derivate, *C. procumbens*, *C. prostratus*, *C. radicans* e le cultivar di *C. salicifolius*. ■

Le bacche rosse di Cotoneaster: gli uccelli ne vanno ghiotti, ma sono dannose per l'uomo.



Foto Riccioni